

Intervista con il regista americano Mark Rydell

Dieci anni fa, moriva John Wayne. Voi direte: «Perbacco, come passa il tempo». Ma il cinema non è mica la vita, per fortuna...



L'uomo che uccise John Wayne

Fu lui a «liquidare» il grande attore in uno strano film - Successo della sua storia sulla cantante rock Janis Joplin

Adesso, Mark Rydell ha cinquanta anni. Dai e dai (prima suonava il be bop nei locali di New York, poi passò al teatro, e infine al cinema, sempre nella duplice veste di attore e regista, senza mai smettere di insegnare recitazione al leggendario Actor's Studio di Kazan e Strasberg).

ti dal vivo (undici macchine da presa in azione, n.d.r.), chiedevamo pubblico tramite le radio private. Era questa, più o meno, l'inserzione: «Vieni a partecipare a un film! Vieni a mostrarci il tuo bel vestito anni '60!...»

The Rose, ci sono solo ritratti di morti alle pareti, da James Dean a Marilyn Monroe, dalla Joplin a Hendrix. Tutti i suoi modelli di identificazione. Quando l'interprete del film, Bette Midler, stramazza al suolo con il microfono in mano, la gente lascia l'arena come se tornasse da un funerale, e garantisce che è stato tutto spontaneo. Bette è fantastica. E' una piccola attrice ebrea moderata, timida, stabile, astemia, ossia tutto l'opposto della star del film, aggressiva, smodata, farneticante. Lei si crede brava, anzi orrenda, ripete in continuazione che vorrebbe farsi una plastica. Io la trovo bellissima, perché mi emoziona profondamente. Adesso Bette, dopo un film in cui dà tutto, che cosa farà? Questa domanda mi assilla. Eppure, io penso che se si mettesse in giro per gli Stati Uniti cantando The Rose, avrebbe un successo enorme. Chissà, forse lo farà.

un film che ho interpretato Crime in the streets di Dor Siegel, di registi sul set ce n'erano addirittura quattro, ossia Don, lo, John Cassavetes protagonista, e Sar Peckinpah dialoghista. Però, stai bene attento, i bambini sono un'altra cosa. Io li ammiro, perché non sono diffidenti, non hanno la coerenza degli adulti, con il loro bravo fardello di esperienze. Tutto ti è possibile, se non ti fossilizzi. Un attore dev'essere continuamente esposto, vulnerabile, sensibile agli stimoli, semo ha chiuso. I bambini, se li prendi al momento giusto, sono gli attori migliori. Ne basta uno, nella troupe, per far diventare tutti buoni, innocenti e disponibili.

Racconta di quando uccidesti John Wayne... «Io non volevo ucciderlo. Va bene, lo odiavo anch'io - prosegue Rydell - ma era un grandissimo attore era un uomo di una cultura rara in America, era un intellettuale, anche se la se la idea a molti può sembrare sbalorditiva. Era un individualista forsenato. Gli dicevo sempre: «Senti, lascia perdere la politica, tanto io penso che tu sia parzo».

«Lui mi chiamava Sir» e lo imbarazzava molto. Il fatto che insegnassi all'Actor's Studio. Diceva: «La scuola per gli attori? Tutti stronzate. Io e Cooper abbiamo fatto tutto da soli, e ce li mangiamo gli scolari!». Però, fatto sta che John Wayne, nei Cow boys era circondato dai miei allievi dell'Actor's Studio, a cominciare da Bruce Dern. Allora gli dava dentro, come un ragazzo, perché doveva ad ogni costo dimostrare che era più bravo di loro. Faceva tutto da solo, come sempre, senza controfigura. Ma io gli avevo messo accanto, addirittura per moglie, un'attrice comunista, Sarah Cunningham, che aveva fatto la fame per quindici anni sulle liste nere di McCarthy. E tutte le mattine, John Wayne faceva il baciamano a quella che lui, fascista irriducibile, e il suo compare McCarthy, avrebbero chiamato mio piccolo gioco privato. Ma non gliel'ho mai detto. Allora si, che l'avrei ammazzato per davvero.

David Grieco NELLE FOTO: a sinistra, la cantante americana Janis Joplin, uno dei tanti grandi martiri del rock and roll anni '60; a destra, la cantante-attrice Bette Midler, che si rifà alla Joplin impersonando «The Rose» nel film omonimo diretto da Mark Rydell.

Assemblea a Cinecittà con il sindaco Petroselli

Cinema pubblico: si può salvare

ROMA - Ad un anno di distanza dalla Conferenza di produzione e a cinque mesi dall'occupazione da parte dei lavoratori della sede dell'Ente Cinema, il Gruppo cinematografico pubblico, costituito dalle tre aziende Cinecittà, Istituto Luce e Italoleggito, torna alla ribalta della cronaca cinematografica. E vi torna non tanto per qualche positiva novità nel nebuloso futuro del Gruppo, ma soprattutto per la passività del governo nel porre mano, risolvendola, alla crisi che lo attanaglia.

progressiva che tende innanzitutto a creare tensione e logoramento tra i lavoratori, rinviando ogni decisione sull'assetto istituzionale del cinema pubblico. I sindacati, come si ricorderà, sono contrari alla proposta, fatta dall'ex ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia (che prevedeva una collocazione nell'ambito dell'Iri) per i rischi che una soluzione del genere comporterebbe con l'affiancamento una società cinematografica ad altri settori merceologici e con l'insediamento di un'attività che dovrebbe produrre un servizio culturale nell'ambito dell'Iri.

Perchiazzi e Santoro Pionto della FLS provinciale, si oppongono al perpetuarsi della politica delle manovre da parte dello Stato, e cioè all'erogazione di contributi parziali e non finalizzati ad un piano complessivo (gli ultimi 4 miliardi sono stati impegnati per pagare debiti e stipendi fino a dicembre in attesa, come al solito, di una soluzione legislativa). Oltretutto altri finanziamenti, senza un rilancio della produttività, potrebbero fare il gioco di chi punta alla snobbizzazione, un modo per dire, insomma, che i soldi ci sono, ma che queste aziende «divorano» miliardi senza produrre nulla.

FLS riguardano innanzitutto un decreto legge che assicuri al più presto il rilancio del Gruppo (in attesa della travagliata e più complessa riforma del cinema), la creazione di un'azienda unica pubblica (ma fuori dalla logica delle Partecipazioni statali), un nuovo rapporto con la Rai, e, infine, iniziative che tendano alla coproduzione con cooperative e privati, alle quali il cinema di Stato, se così si può dire, può fornire le proprie strutture e la forza lavoro, rientrando economicamente attraverso la partecipazione agli utili.

registri che ritengono una palla al piede il Gruppo accolto con simpatia e cordialità dai lavoratori, il sindaco di Roma, Petroselli, ha pranzato nella mensa di Cinecittà ad ha poi preso parte, nel pomeriggio, alla assemblea, presieduta da Piero Pollatori, segretario generale della Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma. Petroselli ha confermato la sensibilità della giunta sulla questione, rilevando che è giunto il momento che la battaglia per Cinecittà esca dalle mura del quartiere e diventi una lotta che deve investire l'intera città nell'ambito di un più ampio discorso culturale. Rispondendo alle preoccupazioni per gli appetiti speculativi sul comprensorio di Cinecittà, il sindaco ha ribadito che, fino a quando in Campidoglio ci sarà una giunta di sinistra, non un solo centimetro di area passerà nelle mani della speculazione.

g. cer.

«La Favola di Orfeo», tra Poliziano e Petito, allestita da Massarese

Euridice ricerca se stessa sotto i panni di Pulcinella

ROMA - Non è Orfeo che va alla ricerca di Euridice, bensì Euridice in traccia di se stessa, camuffata da Orfeo, ma nella sembianza, pol, e con i modi d'un Pulcinella. Questa, in sintesi, l'operazione abbastanza complessa che, col suo napoletano Centro sperimentale di arte popolare, compie Ettore Massarese, autore e regista, non nuovo a imprese del genere: a raffronto in termini drammatici, fra temi e stili della cultura «alta» e di quella «bassa», ove si esaltano, in particolare, la carica critica della parodia. Non per nulla, oggetto di studio e di rappresentazione è stato più volte, per Massarese, Antonio Petito.

Se il testo procede da un'elaborazione concettuale piuttosto sofisticata, la sua resa, alla ribalta, ha però una notevole immediatezza e capacità persuasiva, per la vivida presenza di Giovanna Massarese, interprete unica e multiforme; per il plastico spes-

nella tridente maschera partenopea, nel suo ambiguo sberleffo. Se il testo procede da un'elaborazione concettuale piuttosto sofisticata, la sua resa, alla ribalta, ha però una notevole immediatezza e capacità persuasiva, per la vivida presenza di Giovanna Massarese, interprete unica e multiforme; per il plastico spes-

firmata di Mario D'Anna, ma folte di citazioni), e i loro esecutori a vista, in abiti da menestrello, Speedy-Arnabile e Michele Giordano (flauto, sassofono, violino). Alla «prima», pubblico scarso, ma interessato e piaciuto. Il tutto, fra l'altro, dura meno di un'ora.

ag. sa.



IL RITORNO DELLA «CARA MOLLY» ROMA - Sono riprese, al Teatro delle Muse, le repliche del monologo «Molly cara» tratto dall'«Ulisse» di James Joyce e interpretato da Piera Degli Esposti (nella foto). Lo spettacolo, che resterà in scena a Roma fino al 16 dicembre, è presentato dal Teatro Regionale toscano.

Advertisement for Kimbi diapers. It features a baby's face and a box of Kimbi diapers. Text includes 'FUSTINO CONVENIENZA', 'Kimbi pannolini mutandina', and 'offerta speciale dal 1/2/79 al 7/12'.

Advertisement for CONAD. It features the text 'Kimbì vi dà 350 possibilità in più per mantenere i bimbi asciutti: i negozi di Bologna e provincia che espongono questo marchio.' and the CONAD logo with the tagline 'CONAD è cooperazione'.